

Speculazione fondiaria e interesse sociale

L'USO DEL SUOLO URBANO

La sentenza della Corte Costituzionale, il dibattito culturale e politico, le lotte dei lavoratori hanno indicato le linee di una riforma non più rinviabile

Alla Camera è in corso la discussione sulla proroga di due anni, proposta dalla maggioranza di centrosinistra, della validità dei vincoli dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione sulle aree per servizi ed attrezzature collettive che, dichiarati illegittimi dalla sentenza della Corte costituzionale n. 55 del 9-5-1968, erano stati riconfermati per cinque anni dalla legge n. 1187. Può essere, questa, un'altra occasione perduta per avviare quel processo di trasformazione di uso dei suoli edificabili, con eliminazione della rendita parassitaria, che così profondamente incide sull'intero sviluppo economico del potere condizionandolo, creando ricorrenti cause di crisi, esaltando tutti i processi inflattivi.

Il diritto di edificare, pur rimanendo privato: — il diritto di edificare appartiene ai comuni in quanto ogni intervento pubblico o privato di edificazione di un'area provoca conseguenze sociali che non possono essere lasciate alle decisioni episodiche, casuali e interessate dei singoli proprietari di aree. — I comuni rilasciano concessioni amministrative esclusivamente in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti. Si giunge così al controllo pubblico del territorio per una nuova politica di sviluppo programmato e pianificato, per l'abbattimento della rendita urbana.

Le proposte che abbiamo presentato al parlamento si muovono in questa direzione: affermano che l'utilizzazione del territorio per la formazione e la modificazione degli insediamenti abitativi e produttivi spetta agli enti elettivi, che vi provvedono attraverso il rilascio di concessioni amministrative. E' chiaro che l'introduzione della concessione amministrativa apre una serie di grossi problemi per evitare che le rendite fondiari eliminate si riproducano in nuove rendite immobiliari, ricercando gli effetti negativi dell'attuale regime d'uso dei suoli.

Si ripeterrebbe nel 1973 la storia del 1968, ridiventa attuale la premessa di De Lucia, Salzano, Strabbe al loro volume, «Riforma urbanistica 1973» (Edizione della Lega per le autonomie e i poteri locali), che con ricchezza di contenuti e precisione teorica e politica ricordano, dopo la sentenza della Corte: «Che fare? Se non si interviene subito, quel poco che si è riusciti a tenere in piedi per controllare lo sviluppo delle città rischia di essere travolto: tutti i proprietari dei suoli urbani, anche di quelli destinati a parco pubblico, non sono legittimamente richiedenti ed ottenere una licenza edilizia. Come al solito, non c'è tempo per una proposta organica di riforma per la quale lo stesso dispositivo della sentenza costituzionale suggerisce precisi orientamenti. Si ricorre ai ripari con un provvedimento transitorio, la cosiddetta «Legge tampone».

Introdotta in questa fase la concessione, il parlamento ne definirà i contenuti con legge dello Stato, in un confronto tra le forze sociali e politiche, sotto la spinta del movimento, con la partecipazione delle Regioni e dei comuni. Il tempo necessario al parlamento per fare la legge provoca il rinvio di un anno della validità dei vincoli di piano. In questo caso il rinvio ha velleità di legge transitoria, il quale si definiscono le caratteristiche della concessione, e non un sotterfugio costituzionale, come risulta dalle proposte del centro sinistra.

Naturalmente, noi comunisti ci presentiamo al confronto con le altre forze forti di una nostra elaborazione che, a partire da un regime transitorio durante il quale si definiscono le caratteristiche della concessione, e non un sotterfugio costituzionale, come risulta dalle proposte del centro sinistra. Naturalmente, noi comunisti ci presentiamo al confronto con le altre forze forti di una nostra elaborazione che, a partire da un regime transitorio durante il quale si definiscono le caratteristiche della concessione, e non un sotterfugio costituzionale, come risulta dalle proposte del centro sinistra.

Movimento unitario

L'obiettivo è quello di costruire attorno alla classe operaia ed ai ceti popolari un'alleanza di tutti coloro che pagano le conseguenze della rendita, conquistare strati sociali e forze produttive per creare un fronte politico capace di dare slancio alla lotta per la riforma urbanistica, per battere gli atteggiamenti rinvianti della maggioranza.

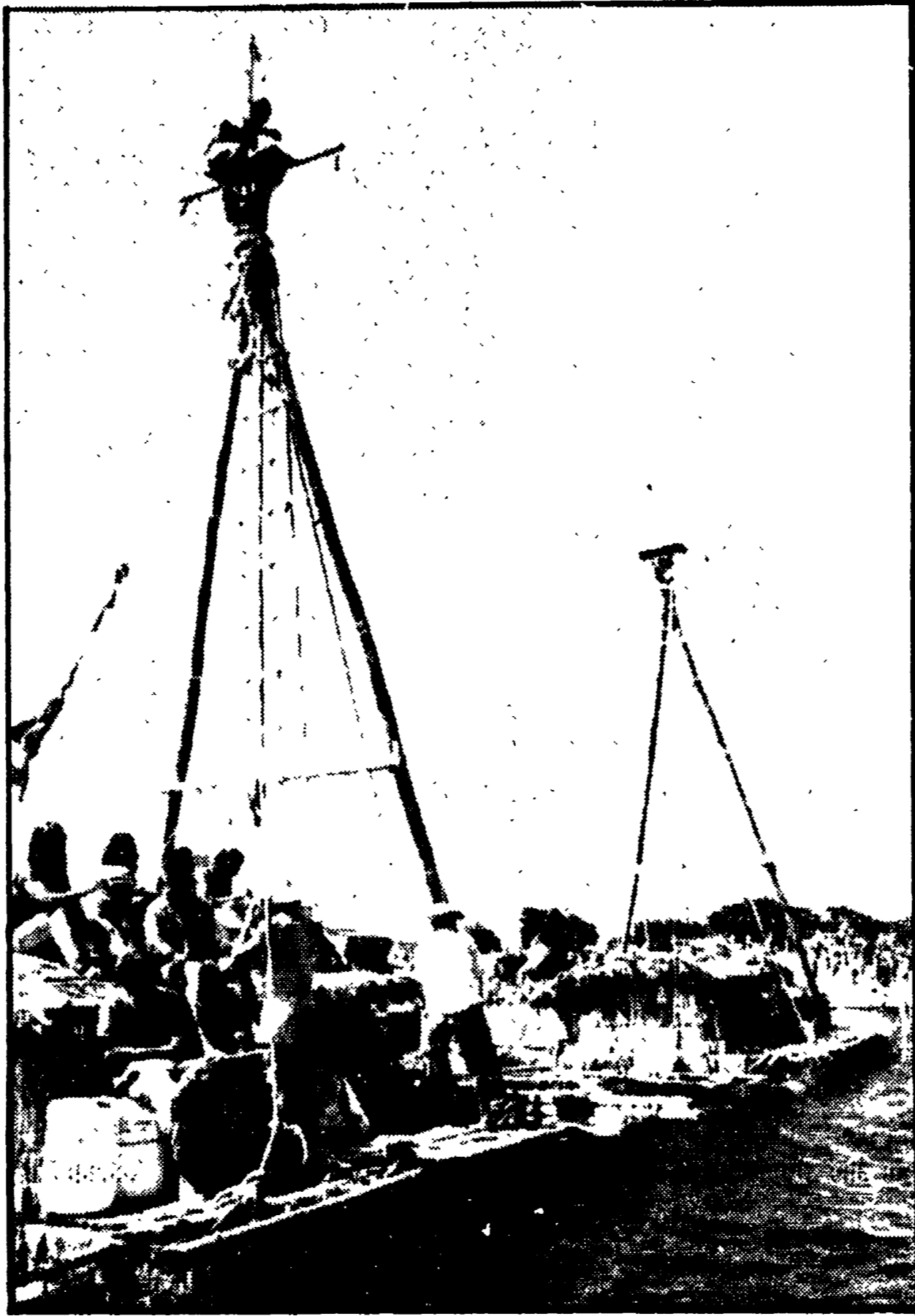
Alberto Todros

Gli psicofarmaci contestati in USA ancora in libera circolazione in Italia

Il mercato dell'ansia

Per « Librium » e « Valium » si spendono ogni anno nel nostro paese quasi quattro miliardi: più di quanto non si faccia per comuni medicinali come l'aspirina - Lo scandaloso divario tra prezzi alla produzione e al dettaglio - Il controllo pubblico sui farmaci, una riforma che non costa e che tutela il consumatore contro gli attacchi dell'« industria della salute »

LE ZATTERE DEL PACIFICO



BRISBANE (Australia) — La « Mooloolaba » e la « Azlan » sono due zattere di legno che per centosettantacinque giorni hanno navigato nell'Oceano Pacifico. Una terza imbarcazione faceva parte di questa primitiva flotta, guidata dallo spagnolo Vital Alsar, che si era proposta di compiere accertamenti scientifici in condizioni di navigazione simili a quelle di tempi remoti. La spedizione era partita dalle coste dell'Ecuador

Per quanto tempo ancora alcuni psicofarmaci particolarmente pericolosi resteranno in libera e praticamente incontrollata circolazione nel nostro Paese, persino distribuiti dalla mutua? L'interrogativo è riproposto con drammatica urgenza da due elementi contrapposti. Da un lato c'è infatti il perdurante e quindi sempre più inammissibile silenzio delle autorità sanitarie italiane sul caso dei due ansiolitici — il Librium e il Valium — ufficialmente contestati in USA l'estate scorsa dalla Food and Drug Administration che ne ha denunciato in termini molto duri i gravi rischi d'uso. Dall'altro lato c'è il moltiplicarsi, anche e proprio in Italia, di allarmanti segnalazioni (l'ultima è di Giuseppe Loiacco, con una documentatissima scheda apparsa su *Unità Sanitaria*) non solo sulla attività di questi due farmaci ma anche sull'enormità delle conseguenze di una gestione della produzione e del mercato dei farmaci lasciata alla mercé della speculazione privata e multinazionale senza un controllo pubblico reale, ma anzi assai spesso con il colpevole avallo della Sanità.

Da questo tipo di confronti che viene un contributo alla spiegazione di uno dei grandi « misteri » sanitari italiani: come cioè possa accadere che, con una spesa sanitaria complessiva a questo nostro Paese, la Gran Bretagna mantenga il consumo farmaceutico intorno al 9,2% mentre la pubblica farmaceutica italiana, pubblica e privata, incide per l'astroonomico livello del 40% sulla spesa sanitaria totale. Ed è da questo tipo di situazioni scandalose che viene una ulteriore conferma della necessità di marciare speditamente nel quadro della riforma sanitaria, con un provvedimento che non costa ma anzi rappresenta uno strumento di difesa del reddito e insieme di attacco all'industria della salute, verso una radicale riforma del modo di produzione, di controllo e di distribuzione dei farmaci.

nelle farmacie inglesi, si paga quasi tre volte tanto in Italia; 30 lire per la precisione. (Da rilevare inoltre che questi due medicinali sono in vendita nel nostro Paese da dieci anni: nel frattempo ci sono stati ben sette interventi del CIP per la riduzione del prezzo dei farmaci, ma quello delle due perle della Roche non è stato neppure scalfito).

La spesa sanitaria

E' da questo tipo di confronti che viene un contributo alla spiegazione di uno dei grandi « misteri » sanitari italiani: come cioè possa accadere che, con una spesa sanitaria complessiva a questo nostro Paese, la Gran Bretagna mantenga il consumo farmaceutico intorno al 9,2% mentre la pubblica farmaceutica italiana, pubblica e privata, incide per l'astroonomico livello del 40% sulla spesa sanitaria totale. Ed è da questo tipo di situazioni scandalose che viene una ulteriore conferma della necessità di marciare speditamente nel quadro della riforma sanitaria, con un provvedimento che non costa ma anzi rappresenta uno strumento di difesa del reddito e insieme di attacco all'industria della salute, verso una radicale riforma del modo di produzione, di controllo e di distribuzione dei farmaci.

Di questo è appunto emblematico il caso dei due medicinali altrove contestati, cui bisogna in realtà aggiungere un terzo — il Libraz — costituito da un'associazione del Librium con un anticolinergico, cioè che ne ha permesso l'introduzione persino nel prontuario dell'INAM aggirando così l'ostacolo della esclusione di principio verso gli psicofarmaci. Confrontiamo anzitutto i foglietti illustrativi dei due cavalli di battaglia della casa produttrice, la potentissima e per più versi prestigiosa Roche.

Un'indagine inglese

La confezione americana del Librium e del Valium denuncia dunque la « inutilità per pazienti psicotici » dei due farmaci. Di più, paventa il « possibile potenziamento dell'effetto di altri farmaci depressivi del sistema nervoso centrale », e la insorgenza di effetti paradossi: eccitazione psicomotoria, convulsioni. Ma soprattutto mette in guardia contro la « possibile tendenza al suicidio in pazienti con impronta depressiva » e contro il « pericolo nell'uso da parte di alcolisti, anziani, e in genere pazienti con depressioni dei centri vitali e della funzione respiratoria, o con funzionalità epatica e renale alterata ». Malgrado la severità di queste avvertenze, la FDA ha posto sotto accusa i due psicofarmaci.

Bene, il fatto è che nel folleggiato illustrativo italiano persino di questi pericoli restano tracce così labili e tanto reticenti da legittimare più d'un sospetto di vero e proprio dolo. Ci si limita infatti a constatare una « diminuita tolleranza all'alcool » e a raccomandare « cautela nell'uso in pazienti anziani ipersensibili ». Se si considera il carattere talora avventuristico delle relazioni farmacologiche (di parte industriale) in base alle quali si ottiene in Italia una licenza di produzione e vendita; se vi si aggiunge l'elemento politico di fondo dell'incontrastata spinta speculativa alla trasformazione del farmaco in bene di vasto consumo, generalizzato e prosocico ordinario; e se infine si tien conto del carattere puramente formale dei controlli ministeriali: a tener presenti questi (ma anche altri) elementi, si comincerà a comprendere come sia possibile che, solo lo scorso anno, Librium e Valium e Libraz abbiano potuto fatturare in Italia qualcosa come quattro miliardi, cioè persino di più di quanto abbiano reso, per esempio e in virtù di un'ossessiva propaganda, l'Aspirina e l'Aspro il cui uso indiscriminato da all'Italia il primato assoluto del consumo di acido acetilsalicilico: molto di più di una tonnellata al giorno!

Come pure viene da qui una conferma della fondatezza delle accuse mosse all'INAM dal pretore milanese Giovanni Mangione, il quale ha messo sotto accusa la principale organizzazione multistadistica pubblica del Paese contestandole di non avere accertato « neanche l'infinità e la novità (soprattutto questa!) dei farmaci prima di includerli nel Prontuario ». A parte il fatto che quando la commissione di consulenza dell'Istituto si è provata, l'anno scorso, a proporre la cancellazione da quel prontuario di 365 specialità, il ministero ha risposto di no. E il Libraz non era neppure tra i farmaci colpiti.

Giorgio Frasca Polara

Incontro con Cingiz Ajmatov e Jurij Bondarev

LA RESPONSABILITÀ DELLO SCRITTORE

Da noi si comincia solo ora a valorizzare alcuni importanti romanzi sovietici che arrivano in occidente senza costituire scandali politico-letterari — Il caso più clamoroso è quello dell'autore della « Nave bianca »

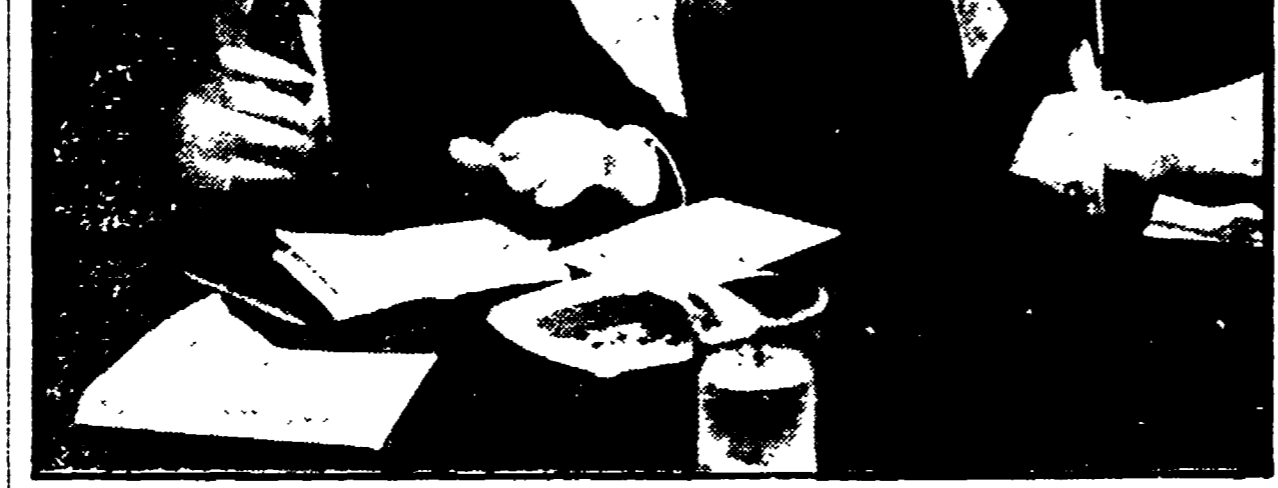
Mentre sabato scorso in una libreria romana veniva presentato, con parole davvero molto lusinghiere (cecano Bernardini, Bigiaretti, Petrucci e Diana Torrieri) un suo libro Cingiz Ajmatov ha riempito di versi fino ai carter angoli un piccolo foglio di carta. « Sono versi antichi, di un antico poeta », ci dice poi lo scrittore, a manifestazione conclusa, ma Bondarev, l'autore di « La nave calda » che più è seduto di fronte a noi, si affrettò subito: « Sono versi — dice ammiccando — di un antico contemporaneo... »

« Ho trascritto questa poesia », continua Ajmatov — per fare l'elogio della parola, di questa cosa straordinaria che è la parola. Perché, ecco, non deve accadere, questo solo, che un altro paese accetti, che la parola si arrondi davanti ai mali del mondo ».

Bondarev fa segno che ha qualche cosa da dire: « La parola è memoria — dice — la memoria può essere intesa come forza di pressione o come responsabilità. Lo scrittore deve avere la memoria-responsabilità... »

Bastano poche parole ed eccoci, in questa libreria al centro di Roma, dentro al mondo degli scrittori sovietici. « Il libro che stiamo parlando », spiega Cingiz Ajmatov, « è un libro di memorie, non di un altro paese, ma di un altro tempo... »

« Bondarev è un grande scrittore », dice Cingiz Ajmatov, « e il suo libro è un capolavoro... »



Jurij Bondarev (a sinistra) e Cingiz Ajmatov durante un incontro a Roma nei giorni scorsi.

« Bondarev è un grande scrittore », dice Cingiz Ajmatov, « e il suo libro è un capolavoro... »

« Bondarev è un grande scrittore », dice Cingiz Ajmatov, « e il suo libro è un capolavoro... »

« Bondarev è un grande scrittore », dice Cingiz Ajmatov, « e il suo libro è un capolavoro... »

« Bondarev è un grande scrittore », dice Cingiz Ajmatov, « e il suo libro è un capolavoro... »

« Bondarev è un grande scrittore », dice Cingiz Ajmatov, « e il suo libro è un capolavoro... »

Un saggio di Irina Grigorieva

L'analisi del fascismo in Gramsci

La recensione di « Voprosy Istorii » al libro di Longo e Salinari sui primi anni di vita del PCI

Dalla nostra redazione

Mosca, novembre. « L'analisi storica del fascismo nel pensiero di Antonio Gramsci » è il tema di un saggio di Irina Grigorieva, apparso sulla rivista *Voprosy Istorii*. Irina Grigorieva è una docente universitaria sovietica da qualche anno impegnata nello studio della vita e del pensiero del dirigente comunista italiano.

Alla figura di Luigi Longo è dedicato uno scritto di Irina Misiano su *Voprosy Istorii*. Ricordi e riflessioni sui primi anni di vita del PCI dello stesso Longo e di Carlo Salinari, la Misiano ricostruisce la biografia politica del Presidente del nostro Partito. Essa è un libro che non viene ignorato, ma viene in modo particolare sottolineato il fatto che tale sviluppo è condizionato dalla realtà nazionale concreta.

Uno sviluppo nuovo

Per avviare un processo di trasformazione e ripresa economica del paese occorre eliminare l'appropriazione privata delle rendite parassitarie derivanti dalla dimensione degli investimenti e dalla dotazione di servizi e infrastrutture del territorio. E' un passaggio obbligato per rompere gli squilibri territoriali, per recuperare le drammatiche conseguenze dell'abbandono e della disgregazione delle aree deboli, per frenare la concessione delle aree privilegiate. La proroga brevissima di un nuovo rinvio che « riformi » la finanza a modificare la realtà, attraverso la eliminazione dello strapuntone privato della proprietà dei suoli urbani. Dono il fallimento della programmazione economica, della pianificazione del territorio, i problemi che sono legati al regime d'uso del suolo non sono rinviabili, né si possono accettare, ancora una volta, generiche promesse, impegni mai mantenuti.

La sentenza della Corte costituzionale, il dibattito culturale e politico portato avanti nel paese e le lotte dei lavoratori hanno indicato le linee della riforma del regime di appartenenza e d'uso dei suoli.

La proprietà del suolo non deve più comprendere

Adriano Guerra

Romolo Caccavale